

L'INTERVISTA 2/GABRIELE ALBERTINI

“Un uomo corretto è la sua coalizione che non regge più”

MILANO. Parola di (ex) collega: «Capisco Pisapia, anch'io alla fine del primo mandato mi ero chiesto se valesse la pena continuare per altri cinque anni, sopportando un peso enorme».

Quindi, senatore Albertini?

«Giuliano ha fatto una scelta dettata anche da motivi personali: l'età, la famiglia, la fatica e il peso delle responsabilità. È una scelta per certi versi assolutamente encomiabile, perché questo sindaco dimostra una volta di più di essere persona corretta, non legata al potere. Insomma, uno che vuole servire le istituzioni, e non servirsene».

Per certi versi, lei dice. Ma per altri?

«Questa rinuncia suona come un'incompiuta. Con i ritmi delle opere pubbliche un mandato di cinque anni è troppo breve, ci vuole un arco temporale più ampio».

E secondo lei ci sono anche motivi politici alla base di questa decisione?

«Pisapia si sarà reso conto che la sua compagine non è così compatta. La sua giunta ha cancellato il piano generale del territorio una delle cose migliori della giunta Moratti, perché così volevano i verdi-talebani che stanno in maggioranza».

Forse c'entra anche il fatto che il Pd ora a Milano è molto più forte di quanto non lo fosse nel 2011, quando Pisapia ha vinto le primarie contro un candidato dei Democratici...

«Semmai avere un'area di riferimento forte e omogenea è una fortuna, anche per chi ha lo svantaggio di governare in tempi di crisi. Dall'altra parte, invece, noi del centrodestra siamo divisi in quattro, e la componente che emerge è ancorata a un populismo estremo. La Lega mostra la stessa irrazionalità marginale che dall'altra parte caratterizza la sinistra radicale. Ma purtroppo conta molto di più».

Un giudizio su questi quattro anni di Pisapia?

«La persona è eccellente, assolutamente integra. Però Giuliano è stato prigioniero di una parte della sua coalizione, contraria a ogni ipotesi di sviluppo».

Lei crede che il centrosinistra l'anno prossimo a Milano si ripresenterà con le stesse forze che hanno sostenuto Pisapia?

«Se emergerà un candidato renziano, è molto probabile che il Pd vada da solo, soprattutto se ci sarà un centrodestra monopolizzato dalla Lega».

Fino a poco tempo fa c'era la carta Lupi, suo collega di partito...

«Maurizio mi sembra un po' azzoppato, ma da qui a un an-

no tutto può succedere».

Potrebbe ricandidarsi lei: grande ritorno di Albertini. Che ne dice?

«È una cosa al di là di ogni possibilità umana e politica. Bisogna trovare qualcuno in grado di rimettere insieme i moderati, come abbiamo fatto nel 1995 Formigoni e nel 1997 io, vincendo senza la Lega contro. Ma non mi viene in mente nessuno».

Ma lei sarebbe disposto a votare un candidato sindaco del Pd che si presenta senza la sinistra radicale?

«La seconda volta, nel 2001, ho ricevuto centomila voti "dissgiunti", persone che hanno votato i partiti del centrosinistra e il sindaco di centrodestra».

Quindi il suo non è un no?

«Nelle elezioni amministrative il profilo del candidato conta moltissimo. Si tratta di un'elezione diretta, agli occhi di chi vota è più importante la persona del partito».

(r.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EX SINDACO

Gabriele Albertini è stato sindaco di Milano per due mandati dal 1997 al 2006

